

Domenica 18 maggio 2008, ore 12

Trio di Torino

Sergio Lamberto, violino  
Umberto Clerici, violoncello  
Giacomo Fuga, pianoforte

Alessandro Carbonare, clarinetto

## PROGRAMMA

Johannes BRAHMS  
(1833 - 1897)

Trio in la minore per clarinetto,  
violoncello e pianoforte op 114 (1891)

- Allegro
- Adagio
- Andantino grazioso
- Allegro

Felix MENDELSSOHN -  
BARTHOLDY  
(1809 - 1847)

Trio in do minore n 2 per violino, violoncello e  
pianoforte op 66 (1845)

- Allegro energico e con fuoco
- Andante espressivo
- Scherzo (molto allegro quasi presto)
- Finale (allegro appassionato)

## Trio di Torino e Alessandro Carbonare

Il Trio di Torino si è costituito nel 1987. La sua attività artistica lo ha visto ospite di prestigiose associazioni musicali e Festival internazionali: Accademia di Santa Cecilia, Settimane musicali di Stresa, Festival dei due Mondi a Spoleto, Unione musicale di Torino, Festival Mahler di Dobbiaco, Festival Settembre Musica di Torino, luoghi ai quali bisogna aggiungere le tournées in Francia, Austria, Svizzera, Germania e Giappone. Vincitore nel 1990 del primo premio al Concorso Internazionale "Viotti" di Vercelli e nel 1993 del secondo premio al Concorso Internazionale di Osaka, il Trio di Torino ha vinto inoltre nel 1995 il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani presentandosi in formazione di quintetto per archi e pianoforte con la partecipazione della violinista Marina Bertolo e del violista Gustavo Fioravanti. Fin dalla sua fondazione, infatti, il Trio di Torino non si è limitato ad affrontare la letteratura classica per questo tipo di insieme strumentale, ma ha moltiplicato le collaborazioni artistiche assumendo la solidità della propria esperienza come punto di partenza per dare vita a gruppi più articolati.

Il repertorio del Trio di Torino spazia dai grandi autori del Sette e dell'Ottocento sino alle opere più recenti della produzione contemporanea. La sua nutrita discografia comprende opere di Brahms, Dvořák, Chopin, Smetana, Rachmaninov, Šostakovič, oltre a lavori di compositori meno noti come Anton Rubinstein e Sergej Taneyev.

I tre componenti del Trio svolgono singolarmente una rilevante attività concertistica, in particolare Umberto Clerici, che fa parte del Trio dal 2001, è ospite abituale di importanti stagioni sinfoniche e cameristiche in Italia e all'estero: si è esibito, fra l'altro, alla Carnegie Hall di New York e al Festival di Salisburgo, città nella quale svolge anche attività didattica presso il Mozarteum. Sergio Lamberto è primo violino dell'Orchestra Filarmonica di Torino e docente al Conservatorio "G. Verdi" della stessa città. Giacomo Fuga insegna pianoforte principale al Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria.

Da alcuni anni il Trio di Torino è invitato a tenere lezioni-concerto sul grande repertorio da camera presso il DAMS dell'Università degli Studi di Torino.

Primo clarinetto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S.Cecilia dal 2003, Alessandro Carbonare ha vissuto a Parigi, dove per 15 anni ha occupato il posto di primo clarinetto solista dell'Orchestre Nationale de France. Sempre nel ruolo di primo clarinetto ha collaborato con l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese e con i Berliner Philharmoniker.

Si è imposto nei più importanti concorsi internazionali: Ginevra, Praga, Tolone, Monaco di Baviera e Parigi. Dal suo debutto solistico con l'Orchestra della Suisse Romande di Ginevra, Carbonare si è esibito in questo ruolo con numerose orchestre di prestigio in Italia, Europa e Giappone. È stato insignito di due "Diapason d'Or", premi della critica discografica, e ha registrato gran parte del repertorio classico per clarinetto dando impulso anche a nuova produzione: ha commissionato composizioni per clarinetto ad autori come Ivan Fedele, Salvatore Sciarrino, Luis De Pablo, Claude Bolling. Appassionato cultore della musica da camera è da sempre membro del Quintetto Bibiena, con il quale nel 2003 ha vinto un "Premio Abbiati" della critica musicale italiana come miglior gruppo da camera dell'anno, e collabora con nomi come Mario Brunello, Marco Rizzi, Pinchas

Zukerman, Alexander Lonquich, Emmanuel Pahud, Andrea Lucchesini, Wolfram Christ, Enrico Dindo, Massimo Quartà, Luis Sclavis e molti altri. Da sempre attratto non solo dal repertorio classico, da alcuni anni si esibisce anche in programmi di musica jazz e klezmer.

Docente ospite alla Juilliard School di New York e al Royal College of Music di Londra, ha fatto parte delle giurie dei più importanti concorsi internazionali per il suo strumento. Su personale invito di Claudio Abbado, Alessandro Carbonare ha accettato il ruolo di primo clarinetto nell'Orchestra Mozart con la quale, sempre sotto la direzione di Abbado, ha recentemente eseguito e registrato il Concerto K. 622 con il clarinetto di bassetto, lo strumento per il quale era stato originariamente concepito.

*Il Trio op. 114 è una delle ultime composizioni di Johannes Brahms, risale al 1891 e segue di qualche tempo la sua decisione, esplicitata in alcune lettere, di non scrivere più nuova musica. Da questo proposito Brahms fu distolto grazie all'incontro con il clarinettista Richard Mühlfeld, al quale nell'arco di pochi anni dedicò anche un Quintetto e due Sonate per quello strumento. Il Trio ha un carattere meditativo e uno stile astratto, i suoi più evidenti rinvii alla tradizione – l'uso del Minuetto e del Ländler nell'Andantino, il tema gitano nell'Allegro conclusivo – sono trattati puramente come spunti formali, senza più alcun intento coloristico o evocativo. Le strutture rispettano ancora i dettami classici, ma il livello a cui era giunta la sua tecnica di elaborazione del materiale fa sì che il senso di uno sviluppo continuo della musica domini anche sulla comparsa di singole idee melodiche. I tre strumenti sono impegnati in un fitto dialogo, come se Brahms avesse voluto importare nell'organismo del trio con clarinetto la logica del quartetto per archi.*

*Composto nel 1845 e dedicato al compositore Louis Spohr, il Trio per violino, violoncello e pianoforte op. 66 di Mendelssohn è un brano di forte energia drammatica che si afferma nel primo movimento grazie all'uso del contrappunto. Grazie a questo trattamento il materiale musicale assume maggiore densità e la sua carica espressiva ne viene intensificata. L'Andante che segue è, per contrasto, cantabile e disteso: il tema principale viene intonato dal pianoforte e poi raccolto dagli altri due strumenti. Ma se nello Scherzo Mendelssohn dà prova di una sensibilità più incline al romanticismo, è il Finale a segnalarsi come il movimento più interessante della composizione: vi si può riconoscere una citazione dalla Giga della Suite inglese n. 3 di Bach e, verso la conclusione, la comparsa del tema di un corale luterano (Vor deinen Thron) che si innesta sull'idea principale di questo Allegro appassionato. A questo movimento si sarebbero ispirati nel tempo, con citazioni più o meno evidenti, autori come Brahms, Bruckner e Mahler.*